

flash

**TENNIS, FEDERATION CUP**  
L'Italia batte il Belgio 3-1  
Le azzurre nelle «final four»

Silvia Farina bissa la vittoria di sabato, Rita Grande stavolta vince e segna il punto decisivo qualificando le azzurre del tennis per la Final Four di Fed Cup, in programma ad ottobre. Ad avversarie invertite non c'è stata storia. Silvia Farina, numero 1 italiana, ha battuto 6-2 7-6 la Callens che sabato aveva sorpreso Rita Grande. Ma la tennista napoletana ieri si è prontamente ripresa superando 6-4 7-6 la Maes. Alle final four l'Italia troverà Austria (4-1 alla Croazia), Spagna (4-0 alla Germania) e Slovacchia (3-1 alla Francia).



**RUGBY**  
Nuova Zelanda ok nel Tre Nazioni  
Ma il Sud Africa contesta l'arbitro

Sotto un micidiale vento di nord-ovest che ha implacabilmente disturbato tutta la durata del test, la Nuova Zelanda trascinata dal mediano d'apertura Mehrtens (autore di 16 punti) ha sconfitto sabato a Wellington il Sud Africa per 41-20 ponendo una seria ipoteca sulla vittoria finale nell'edizione 2002 del Tri-Nations. Il pesante scarto finale di ben ventuno lunghezze è stato fortemente contestato a fine incontro dagli ospiti ed in particolare dal tecnico Straeuli che ha biasimato l'operato dell'incerta terna

arbitrale composta dall'inglese Lander e dagli australiani Erickson e Dickinson. Quest'ultimo non ha clamorosamente visto un lancio irregolare in touche allo scadere del primo tempo, grazie al quale i padroni di casa hanno segnato la meta del decisivo allungo col tallonatore Hammett, oltre a concedere alcune punizioni dubbie agli All Blacks nei momenti topici della ripresa. «Abbiamo perso ma lo scarto è bugiardo, Dickinson non ha usato lo stesso metro di giudizio in alcuni momenti cruciali» ha commentato con rabbia Straeuli, il quale ha assistito dagli spalti ad una buona prestazione dei suoi giocatori. Capaci di dominare il gioco per quasi tutto il primo tempo, grazie ad un Greeff ispirato assieme ai piloni Meyer

e Rautenbach ed al saltatore Labuschagne, prima di farsi prendere, soprattutto per inesperienza, da un eccessivo nervosismo con diverse risse scoppiate sul terreno di gioco. In una di esse c'è stata la contestata espulsione temporanea del centro ospite Joubert, oltre alla citazione a fine incontro per il capitano Krige accusato di avere morso una gamba del neozelandese Robertson. Il jury chiamato a giudicare Krige ha in seguito scagionato pienamente l'indomito capitano degli Springboks noto a tutti per il suo gioco estremamente leale e pulito. Classifica dopo 2 turni: Nuova Zelanda 9, Australia 1, Sud Africa 0. Sabato a Brisbane: Australia-Sud Africa.

Giampaolo Tassinari

# Armstrong benedice il ritorno di Virenque

Sul Mont Ventoux il texano lascia «scappare» il francese ma stacca ancora tutti gli altri

Edoardo Novella

Il "gigante calvo" rimane stregato per Lance Armstrong. Da solo sul Mont Ventoux passa per primo Richard Virenque, che riporta un po' di grandeur francese su un Tour irrimediabilmente stelle e strisce. Perché il cowboy di Austin, anche finendo ieri terzo, comunque umilia gli avversari diretti nella classifica generale. E ora comanda con un abisso sul secondo: lo spagnolo Beloki è a 4'21".

Ma ieri è stata la giornata di Virenque. Richard rinasce dopo i guai del doping con la Festina, e lo fa, strano il destino, dominando proprio la montagna che sfini nel '67 un Tom Simpson distrutto dall'anfetamina. Il francese fa l'impresa, e arriva dopo una fuga di oltre 200 chilometri.

Si parte da Lodeve, con Armstrong che parlotta con Jalabert. Ma per Jaja non è aria di "sparate" come quelle dei giorni scorsi. La carovana spinge subito forte, con gruppetti che tentano l'assolo già dai primissimi chilometri. Ai meno 200 dal traguardo vanno via in 11. Due Delatour (Edaleine e Augè), due Credit Agricole (Morin e il vichingo Hushovd) insieme agli spaiati Pradera (Once), Velo (Fassa Bortolo), Baranowski (Ibanesto), Serpellini (Lampre), Botcharov (AG2R) e Morini (Alessio). E Richard Virenque (Domo-Farm Frites). Vanno con un bel pedalare, cambi regolari e fila che non si spezza. Dietro il gruppetto lascia fare, con la U.S. Postal che controlla. Sa che la corsa vera si farà più avanti, e non si danna per stare dietro ai fuggitivi che vanno a 45 orari nella prima ora. E' mezzogiorno, e il gruppo addirittura rallenta, così che al chilometro 63 il vantaggio è scappato a 11' e 55". Non succede quasi più nulla. Perché la strada è piatta, perché davanti vanno e perché in fondo, lì davanti c'è il Mont Ventoux. Quando i primi si alzano sui pedali mancano 21 chilometri alla vetta, il vantaggio è di 8'. La scalata ha una pendenza media del 7,4% con un massimo del 15. Si impenna "dolce", fino a Saint-Estève, poi l'inferno sotto un sole a picco che se vai in crisi rischi sul tempo massimo. Gli undici davanti cominciano a fare ritmo. Morin s'è già staccato, necessità fisiolo-



Armstrong all'inseguimento di Virenque sui tornanti del Mont Ventoux. Lo statunitense lascia al francese la tappa ma aumenta il vantaggio su Beloki

giche. Cedono anche Hushovd, Velo, Augè e Edaleine. Virenque ha la gamba e si vede, ma all'Osservatorio della cima manca ancora tanto. Intanto anche il gruppo attacca la salita, con le maglie azzurre della U.S. Postal che tirano. La maglia gialla è guardata a vista dagli Once di Beloki. Nelle retrovie cominciano a sganciarsi uno a uno, inevitabilmente. Più avanti Virenque sente l'odore dell'impresa, tiene duro e rimane solo con Pradera, Serpellini e Botcharov. Il vantaggio scende, dietro vanno forte e Armstrong non ha più compagni. Ai meno 7 all'arrivo Manolo Sainz dà l'ordine a Beloki di attaccare, evidentemente il suo uomo ha buone sensazioni. Ci prova lo spagnolo, ma l'americano non gli

lascia nemmeno il tempo di sentirsi solo, lo affianca e con lo sguardo lo vede sfilare dietro. Ora la corsa diventa un inseguimento tra Virenque e la maglia gialla. Forse Armstrong ha controllato troppo, forse è stato troppo sulla difensiva, forse non vince. Le gambe del texano girano rapide, mulinellano come lui vuole un 39/21, come l'allenamento di tutta una stagione per la Gran Boucle gli permette. Vincerà a Parigi, ma il Mont Ventoux gli dice di no un'altra volta. Nel 2000 ha lasciato spazio a Pantani, e non se lo è perdonato, non se lo perdonerà di nuovo lassù in cima. Virenque è a 3 minuti da solo, niente da fare. Il francese taglia di sgancio il Grande Calvo, tra le rade macchie dei gine-

pri nani di un paesaggio lunare. Si aggrappa al manubrio con la folla che lo chiama. Arriva Richard, e alza il dito come nei giorni migliori.

Dietro resiste Botcharov a 2'03", poi Armstrong a 2'20". Gli ultimi chilometri del texano non sono stati una passerella tra la folla: gli dicevano dopato, a lui che al Tour fa il cannibale da 4 anni. «Tra cinque anni, quando sarò sulla spiaggia con mia moglie e i miei figli avrò dimenticato quella gente» dice l'americano sceso dalla bicicletta. Purtroppo Lance non ha rivali, e la gente del ciclismo cerca a tutti i costi uno sfidante. Ieri Virenque ha dato un po' di verve a un Tour che rischia di arrivare a Parigi anche quest'anno senza bollicine.

controluce

## Durand paga il «traino» Gli organizzatori niente

Gino Sala

Le giurie ciclistiche, a volte, hanno il cuore di pietra. Ci sono casi in cui bisognerebbe chiudere un occhio, capire, sorvolare sulla rigidità dei regolamenti e perdonare. Non posso difendere come vorrei il trentacinquenne Durand, colto con le mani nel sacco, pardon con una delle due mani attaccata alla vettura del proprio direttore sportivo. Traino e di conseguenza espulsione dal Tour, fuori dalla corsa un fuggitivo per eccellenza, un combattente che si è ripetutamente affermato nelle gare senza grandi salite, con un libro d'oro che conta una trentina di vittorie, un francese distinguibile per la varietà delle sue bandane che gli fanno da copricapo. In valigia, dicono, ne ha più di cento e tutte di colore diverso. Avendo consumato molto in pianura, Jacky Durand si è trovato col fiato corto sui Pirenei.

Fossi stato io sull'auto dei controllori mi sarei limitato ad una forte penalizzazione, ma è anche vero che il traino costituisce l'accusa più grave per un ciclista. Penalizzazioni che vengono inflitte anche quando un corridore viene rifornito cento metri più in là del limite stabilito, non importa se il

«fuori legge» ha una scusante. E poi perché i ciclisti pagano sempre i loro errori e mai vengono puniti gli organizzatori? La storia è piena di abusi e soprusi del genere, di strade impossibili, di pericoli che andrebbero evitati, di gravi incidenti provocati dai padroni del vapore e mai costoro sui finiti sul banco degli imputati.

Riflessioni nella domenica del Mont Ventoux, una tappa che è stata definita da Armstrong come la più insidiosa di questo Tour: vuoi per la lunghezza dell'arrampicata, vuoi per il gran caldo e l'aria poverissima di ossigeno. Il Ventoux si porta dietro il dramma dell'estate '67, quando ci perse la vita Com Simpson, e nulla ha insegnato quella tragedia. Nulla nel senso che invece di anticipare la partenza di alcune ore, si comincia sul far del mezzogiorno, perciò la montagna pelata viene affrontata quando maggiormente picchia il sole. Sono trascorsi due anni da quando Marco Pantani fece suo il Ventoux col permesso di Armstrong, un pensiero che appare e scompare mentre s'annuncia un tormentato esercizio per raggiungere il traguardo fissato a quota 1.912.

Vincerà Virenque, all'arrembaggio per duecento chilometri, ma gli sguardi sono puntati su Armstrong che viene a trovarsi senza gregario. L'americano è comunque l'autore di una poderosa scalata che lo porta ad aumentare il suo vantaggio nel foglio dei valori assoluti. Un Armstrong con una maglia gialla che diventa di ferro a conti fatti. Gli italiani si difendono con Serpellini e Basso, rispettivamente in quarta e sesta posizione. Accontentiamoci. Ivan Basso, ragazzo di 24 primavere, sta dando segnali di buona crescita e lascia ben sperare.

Il nuovo problema che colpisce il circuito: pochi casi accertati ma una marea di sospetti anche al femminile

## Doping nel tennis, c'è ma non si vede

Claudio Pistolesi

L'ombra del doping non risparmia il tennis. Anche se i casi accertati sono una percentuale ridicola rispetto a quelli di altri sport come calcio o ciclismo, i pettegolezzi le " voci di corridoio " che periodicamente vengono fuori sul tennis sono abbastanza consistenti. I tennisti francesi Santoro ed Escudé l'hanno detto forte e chiaro «se si pensa che il tennis sia esente dal problema doping si è fuori strada». Oppure, ancora più recentemente, un tal signor Mendoza, direttore dell'agenzia Australiana antidoping, è intervenuto sulle agenzie di stampa di tutto il mondo accusando il movimento tennis (in particolare quello femminile), di far uso di sostanze dopanti e i dirigenti di coprire consapevolmente le presunte frodi. Da un lato si nota una improvvisa passione di alcuni per il lancio del sasso con ritiro immediato della mano, da un altro ci si chiede se gli accusatori hanno basi solide su cui fondare le loro frasi gravissime.

Se i due francesi di coppa Davis e il Mendoza sanno qualcosa di preciso su qualche campione che starebbe imbrogliando i colleghi, dopandosi, sarebbe opportuno obbligarli a vuotare

il sacco nei dettagli e poi dargli un premio se potranno fare nomi e cognomi con relative prove allegiate. In caso contrario gli andrebbe presentato il conto dei danni che il nostro sport subisce con queste mezze uscite allo scoperto. Probabilmente non avverrà né l'una né l'altra ipotesi...

Ricordo che un'accusa simile di Zeman al mondo del calcio fece nascere il "problema doping", causò maggiori controlli ed indagini più approfondite. Ma ora siamo tornati a concentrarci solo sui gol: del Nandrolone «esplosivo» negli ultimi due tornei di serie A (Davids, Stam, Couto, Guardiola, De Boer i casi più conosciuti) se ne ricordano in pochi... Il grado di indignazione pubblica si è subito inabissato. Anche se può sembrare retorico vorrei ricordare che lo sport è vita, è ricerca dei propri limiti, è abitudine sana, è autodisciplina...

L'automatica correlazione della prestazione sportiva di alto livello a quella del livello del conto in banca inquina le menti di troppi atleti, allenatori e dirigenti sportivi, per non parlare dei genitori. Il doping è una conseguenza di questa corsa all'oro di chi vede lo sport come scorciatoia verso il «salto in società».

La rotta va invertita per limitare il doping alla radice. E ognuno deve

fare la propria parte a partire da tecnici che devono rifiutarsi di allenare chi non si sottopone periodicamente ai test. Prevenire più che reprimere.

Nel tennis i casi accertati di doping si contano sulle dita di una mano. Gli argentini Chela e Coria sono stati trovati positivi al famoso nandrolone, che pare essere stato nel recente passato molto popolare nel calcio... Più il famoso caso di Peter Korđa di tre anni fa che ha praticamente anticipato il ritiro del campione ceco.

Recente anche lo shock causato nel mondo del tennis dell'intervista di Tatum O'Neill, ex moglie di John McEnroe che ha dichiarato che il fuoriclasse mancino oltre al dichiarato uso di cocaina ha cercato negli steroidi - mentre era ancora in attività - un «aiuto» per la sua immensa classe. Un ex numero uno che era oggetto di chiacchiere su presunti aiuti non leciti era Thomas Muster che però ha iniziato e concluso la sua carriera senza neanche una macchiolina. Non ricordo altri casi di cui vale la pena parlare. Non molto, come si vede, finora è emerso di concreto nel tennis; lo faccio il tifo e sono convinto che il motivo sia perché non c'è poi molto da far emergere. Però ho visto uno che in un anno ha messo su alcuni chili di muscoli...

È in linea il portale delle Feste **www.festeunita.it**

**I Unità Abbonamenti**

Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7 GG € 267,01 £ 517.000	€ 48,00	€ 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31 £ 444.000	€ 40,00	€ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89 £ 267.000	€ 20,00	€ 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79 £ 230.000	€ 16,00	€ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it) oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

**CGIL**  
NAPOLI

**FILLEA CGIL**  
Costruzioni e legno

**UNA NUOVA STAGIONE DI LOTTA PER LA LEGALITÀ CONTRO LA CRIMINALITÀ ECONOMICA PER LA TRASPARENZA NEGLI APPALTI PUBBLICI**

**Presidente:**  
Giovanni Sannino Segretario Generale Fililea Napoli

**Introduzione:**  
Michele Gravano Segretario Generale C.d.L.M. di Napoli  
Emilio Miceli Responsabile Sicurezza Cgil Nazionale

**Ne discutono:**  
Roberto De Masi Assessore Legalità Comune di Napoli  
Riccardo Giustino Presidente ACEN Napoli  
Tano Grasso Consulente Uff. Anti-racket Comune di Napoli  
Enrico Grivo Segretario Provinciale SILP  
Paolo Mancuso Magistrato

Franco Martini Segretario Generale Fililea Nazionale  
Antonella Pezzullo Segretario CGIL Regionale Campania  
Antonio Valiante Vice Presidente Giunta Regione Campania

**Conclude:**  
Achille Passoni Segretario Nazionale Cgil

**Napoli, 24 luglio 2002 - ore 10.00**  
Salone "G. Federico" Cgil - via Torino, 16